

POLIS

Anno VIII - N. 23

IDEE E CULTURA NELLE CITTA'

*Io non dipingo le cose,
ma la differenza tra le cose
Matisse*

CAIRO MONTENOTTE



KOINE^{sr}

ISSN 1594-7165



30023

UN ARMONICO EDIFICIO

di Massimo Armellino e Fabio Poggio*

Il progetto di recupero del complesso Franceseano

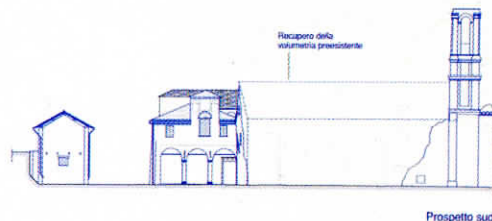
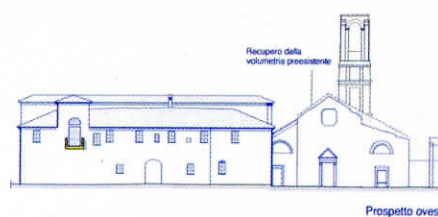
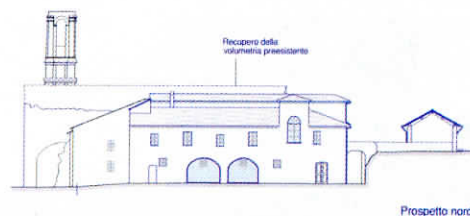
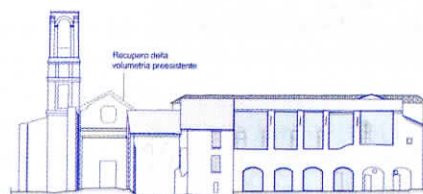
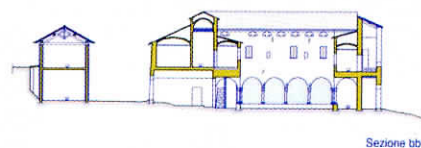
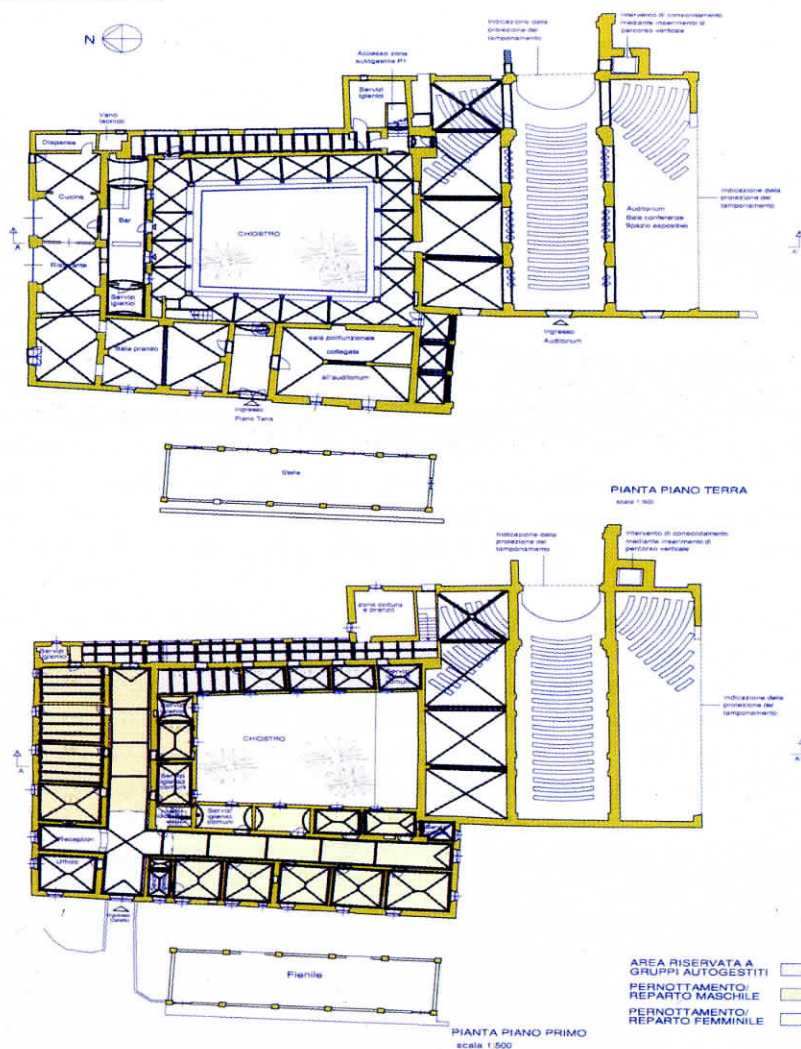
La posizione geografica del complesso francescano, collocato lungo la *magistra langarum* ma decentrato, rispetto alla locazione in genere adottata dalle strutture degli ordini mendicanti del XIII secolo, nei confronti dell'agglomerato urbano, costituisce un indizio a favore dell'ipotesi che la sua fondazione, avvenuta per la tradizione nel 1213 su volontà di san Francesco, secondo quanto scrive il cronista dell'ordine, sia stata una ricostruzione sul sito di una granigia benedettina. Collocato nell'ambito di una valletta alla periferia nord occidentale del comune, è costituito da due distinti ma connessi edifici, l'uno

adibito a convento, l'altro a chiesa in onore di santa Maria degli Angeli. Si arriva percorrendo un vialetto poderale delimitato da una serie di pilastri in pietra, che un tempo costituivano un pergolato di ricovero per i pellegrini. Il complesso conventuale è costituito da più corpi di fabbrica, articolati su due piani, che definiscono un organismo edilizio a base quadrata, sviluppato intorno al chiostro con portico formato da venti campate a 15 colonne in arenaria di cui le quattro poste agli angoli a forma polilobata.

Il piano terra è costituito da stalle, cantine e vani per ricovero attrezzi. Il piano secondo ospita venticinque celle in parte con affaccio sul chiostro, unite da un corridoio di distribuzione interna. La chiesa, allo stato di rudere, ha un impianto cruciforme a tre navate di cui solo una ancora con copertura con volte a crociera in laterizio. La facciata della chiesa è ormai solo costituita da un paramento murario, che ne costituisce il fronte principale di ingresso. Il campanile, risalente al 1600, a base quadrata, in muratura di mattoni a vista si sviluppa in cinque ordini.



OPERE IN PROGETTO



La filosofia del progetto di recupero del complesso, redatto dallo studio Armellino & Poggio, architetti associati, si pone come fine primario, la fruizione pubblica del complesso con conseguente godimento di un patrimonio storico e artistico che attraverso il recupero e la conservazione dello stesso ne consente un uso permanente. La conformazione architettonica rimasta integra nella sua consistenza spaziale e materica, permette di ipotizzare un recupero funzionale volto a finalità ricettive compatibile con le strutture esistenti e in armonia filologica con l'identità storica del manufatto.

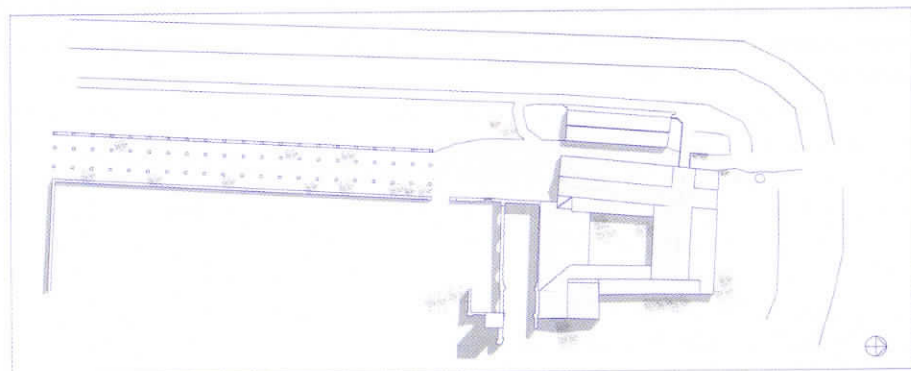
Il complesso multifunzionale individua al piano terra della struttura conventuale le funzioni relative alla formazione professionale, il chiostro come spazio

CAIRO MONTENOTTE

Un armonico edificio

COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE

PROGETTO PRELIMINARE PER IL RECUPERO CONSERVATIVO DEL CONVENTO DI S. FRANCESCO E DELLA CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI



espositivo e di supporto a eventuali attività di *catering*. L'attività ricettiva è stata individuata al piano primo in cui parte delle celle del convento sono recuperate alla loro antica funzione di ospitalità con formazione di una struttura gestita da enti o associazioni per finalità sociali e culturali, prevedendo specificatamente la prestazione di servizi e spazi per un ostello per la gioventù e spazi per gruppi autogestiti, mentre l'ala a nord assume la funzione di ristorante. L'impianto architettonico della chiesa evidenzia la grande potenzialità dello spazio rimasto, che per il carattere estremamente suggestivo, propone la ricomposizione del volume originario, attuata con la realizzazione di una struttura di chiusura, verticale e di copertura, compatibile sotto l'aspetto tecno morfologico, comunque identificabile e amovibile. Il volume, così ridefinito, si configura quale sala polifunzionale destinata ad *auditorium*, conferenze, spazio espositivo. Inoltre, l'intervento di recupero delle aree esterne permette alla struttura di qualificarsi anche come attività ricettiva specialistica con finalità turistiche a vocazione sportiva e di fruizione della natura.

*architetti